

# «E il carattere?»

## I tifosi chiedono un impegno maggiore ai bianconeri



L'Udinese Club Pordenone festeggia una promozione d'altri tempi.

C'è molta delusione nel clan dei tifosi bianconeri di Pordenone, dopo l'inattesa sconfitta dell'Udinese contro un rinato Verona.

Tocca proprio all'Udinese Club della città di Pordenone, quello del "bar Libertà", commentare una delle peggiori prestazioni degli ultimi tempi della squadra friulana, che ha perso due punti fondamentali per la salvezza contro una formazione che, solo poche settimane fa, sembrava relegata all'ingrato compito di fanalino di coda del campionato.

«E' difficile parlare, dopo una sconfitta come questa — commenta amaramente Mario Ragni —. Questo brusco stop brucia sicuramente. Ora, la partita di domenica prossima al "Friuli" contro la Cremonese, che, con in tasca i due punti di oggi si sarebbe potuta affrontare con maggiore tranquillità, diventa veramente decisiva. Adesso per la salvezza lottano sette squadre ed è necessario tenere duro, evitando ogni tipo di polemiche e non colpevolizzando nessun giocatore».

Ma i tifosi credono ancora nella salvezza?

«Se l'Udinese continuerà a giocare come oggi, la serie B è assicurata — prosegue Ragni —. Secondo me, comunque, si è trattato di un episodio. Nonostante, per quanto riguarda la permanenza in serie A, ho un grande punto interrogativo. Speriamo che l'Udinese reagisca per il meglio».

«Purtroppo non ci sono giustificazioni, quelli di oggi sono due punti persi — constata Roberto Bortolussi —, in

questo momento l'Udinese è quasi spacciata. Io continuo a sperare, ma adesso tutto dipende dalla gara di domenica prossima; se con la Cremonese, in casa, i bianconeri faranno bottino pieno, allora forse riusciremo a salvarci».

La cura-Marchesi alla lunga non funziona più?

«Marchesi ha dato una svol-

ta — dice Roberto —, ma a mio parere doveva arrivare prima. Per carità, Mazzia era bravo, ma con la squadra che si ritrovava non poteva insistere con il gioco a zona».

«Io sono pordenonese, ma tengo tantissimo per l'Udinese — spiega Natale Nardi, il "boss" del bar Libertà, sede del club bianconero pordenonese —. Ho seguito una

parte della partita per radio, ma quando ho saputo che l'Udinese aveva perso, ci sono rimasto veramente male. Mi duole davvero il cuore per questa occasione mancata e adesso si fa tutto più difficile; l'unica cosa da fare è continuare a sperare. In fondo il "balon l'è tondo"».

Riccardo Bozzo accusa l'attacco: «Da quanto ho potuto capire attraverso alla radio-cronaca, l'Udinese non ha fatto alcun tiro in porta. Non è solo la difesa che non funziona, ma anche l'attacco, che non riesce a concludere. Di sicuro, se le "zebre" domenica non battono la Cremonese, la serie B sarà inevitabile. E poi, devo fare i miei complimenti al Verona, che ha dato una grande dimostrazione di carattere. La lotta per la salvezza è ancora apertissima, ma secondo me l'Udinese ha ancora solo il dieci per cento di possibilità di non retrocedere. Io continuo a sperare, ma ormai i sogni si sono spenti...».

«L'Udinese è rimasta troppo chiusa in difesa e non ha saputo costruire il gioco — conclude Claudio Schiavo —. Adesso non può più sbagliare, ma deve anche ricostruire e ripensare le tattiche. Speranze ce ne sono ancora; per il momento, infatti, solo l'Ascoli può essere considerato retrocesso. L'importante è dare concretezza all'attacco: con Mazzia la difesa non andava proprio, ma almeno l'offensiva era spettacolare e abbondante. Ora, con Marchesi la difesa è migliorata, ma il gioco si è in parte spento».

[Sergio Maistrello]



La serie A è davvero legata a un filo, per i bianconeri di Marchesi.